

Il retroscena

Da Delrio a Falcomatà, la nuova squadra di Renzi

Per il partito in lizza anche Fassino, Martina, Nannicini e il sindaco di Ercolano

ROMA Adesso che non è più al governo, Matteo Renzi vuole un «Pd più forte». Il che significa, di conseguenza, «rifare la segreteria». Perché quell'organismo in questa fase dovrà essere, nelle intenzioni del leader, il luogo in cui elaborare la futura strategia del partito in vista delle elezioni, che l'ex premier spera ancora di ottenere prima della scadenza naturale della legislatura.

Se per quanto riguarda i sottosegretari la linea adottata da Gentiloni e Renzi (i due ieri si sono sentiti per discutere dell'argomento) è quella di mutare il meno possibile gli assetti del precedente governo, per il vertice del Pd, dopo l'Epifania, il leader ha invece in animo «grandi cambiamenti»: «Vo-

glio un partito molto rinnovato, in grado di parlare al Paese ed estraneo alle logiche e alle polemiche di palazzo».

Aria nuova, quindi. Ciò non vuol dire che sull'altare del cambiamento verranno sacrificate alcune personalità a cui Renzi tiene in particolare modo. Due nomi su tutti: Lorenzo Guerini e Matteo Orfini. E dovrebbe restare in segreteria anche Debora Serracchiani.

Per il resto, il leader ha in mente nomi nuovi. Alcuni corrispondono a una precisa strategia politica: l'ingresso di Maurizio Martina in segreteria dovrà infatti servire a sanare il patto stretto con la cosiddetta «sinistra per il Sì», che, non a caso, è stata premiata anche all'atto di forma-

zione del governo con due nuovi ministri: Anna Finocchiaro e Valeria Fedeli.

L'entrata di Graziano Delrio risponde invece a un'altra logica: il leader ha recuperato il rapporto con il ministro delle Infrastrutture, che sembrava compromesso, per dimostrare che i renziani non sono solo quelli del «Giglio magico».

Renzi sta prendendo in considerazione anche l'ipotesi di coinvolgere Piero Fassino. L'ex sindaco di Torino è, con Dario Franceschini, uno dei leader dell'Area Dem, e con il suo ingresso in segreteria dovrebbe fare da contrappeso al ministro dei Beni culturali, il quale, come è noto, resiste all'idea renziana di andare al voto anticipato. Tra i papabili

anche il sottosegretario Tommaso Nannicini, al quale il leader vuole «affidare il programma».

Quindi, largo ai sindaci giovani: Giuseppe Falcomatà, primo cittadino di Reggio Calabria e Ciro Bonaiuto, che guida il comune di Ercolano. A loro, come ad altri esponenti del Pd con lo stesso profilo, il compito di fare da contraltare ai «ras locali». Ossia ai presidenti di Regione che ormai hanno costituito nel Pd delle vere e proprie repubbliche autonome. In questo senso si fa anche il nome del sindaco di Bari Antonio Decaro, nel ruolo dell'anti-Emiliano.

Maria Teresa Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19**99**

I membri attuali della segreteria nazionale del Pd, retta dal leader Matteo Renzi. I vicesegretari sono due: Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani

Matteo Renzi

Giovani contro i «ras»

In campo i primi cittadini del Sud per limitare i «ras locali» E c'è l'ipotesi Decaro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.